

La vertenza degli statali

Ed ora mantenere gli impegni

Un milione e trecentomila pubblici dipendenti hanno ieri mattina letto i risultati cui è finora pervenuto la loro agitazione — giunta fino al limite della rottura con la proclamazione degli scioperi nelle ferrovie, nella azienda delle Poste, nei ministeri. Alcuni rapidi sondaggi in vari luoghi di lavoro della pubblica amministrazione permettono di riassumere commenti, convincimenti e stati d'animo prevalenti.

Emergo in prima luogo un apprezzamento positivo per il risultato raggiunto. I pubblici dipendenti che conoscono minuziosamente l'andamento di questi sciopero (tra poco saranno diciotto) mesi di incontri, di discussioni, di agitazioni e di lotte, sanno molto bene che gli impegni contenuti nel comunicato diffuso dal ministro on. Preti a nome del governo non c'erano prima. Non c'erano da parte del governo Leone; non c'erano nemmeno né nell'accordo tra i partiti del centro-sinistra, né nel discorso dell'on. Moro, il quale — al contrario — aveva sollevato tante giuste preoccupazioni tra i pubblici dipendenti. E' stata la lotta, sono state le decisioni di sciopero ad ottenere il risultato attuale. E il ruolo dei ferrovieri è stato di grande importanza. Riepiloghiamo i fatti.

Nell'accordo programmatico di fine novembre si lesse che il nuovo governo avrebbe assicurato la possibilità di miglioramenti al personale statale «subordinatamente alla diminuzione dei costi ed alla possibilità di bilancio», le quali ultime non permettebbero di avanzare nessuna proposta di aumento nelle voci di spesa per la parte corrente. E' a questo punto che vennero le decisioni di sciopero dei ferrovieri della Lombardia (5 dicembre), poi quella del C. C. dello SFI di predisporre, in caso di mancato accordo, uno sciopero nazionale. Analoghe decisioni venivano prese dai sindacati dei postelefonici e degli statali. Come hanno reagito a questa azione sindacale più che legittima, il governo, i giornali di destra e quelli «ufficiosi», la CISL e la UIL?

Il 12 dicembre l'on. Moro riafferma, alla Camera, la subordinazione dello sciopero alle annesse richieste dei dipendenti della pubblica amministrazione alla «riduzione dei costi» e alla «possibilità di bilancio». Fra il 13 e il 14 i sindacati e le Federazioni della pubblica amministrazione aderenti alla CGIL reagiscono nuovamente contro la posizione governativa che in pratica significava blocco della spesa, almeno fino al giugno 1964. In particolare i ferrovieri affermano che la retribuzione non può essere subordinata alla diminuzione dei costi e denunciano le loro condizioni di lavoro: ritmi, orari, mancanza di almeno 8-10.000 unità nell'organica aziendale.

E' un fatto che la chiazzetta e la coerenza della azione dei sindacati aderenti alla CGIL e della stessa Confederazione unitaria hanno ottenuto lo scopo di convincere il governo — nella serata del 18 — ad assumere l'impegno di riunirsi ai primi di gennaio per iniziare le trattative con i sindacati, a metà gennaio, in merito a «conglobamento e riassetto delle retribuzioni, ivi compresa la 13-mensilità». Analogamente ha fatto l'azionista fer-

«Atterraggio» di Rivetti nel Sud

Un feudo tutto d'oro per il conte Ianiero

La collettività ha pagato le spese d'impianto degli stabilimenti tessili di Maratea e Praia a Mare - Pesante sfruttamento e violazioni contrattuali in un ambiente poverissimo - La CISL è fuggita - Le villette della gerarchia «settentrionale»

Dal nostro inviato

MARATEA, 19.

In mancanza di una vera

contea nell'alto Biellese,

Stefano Rivetti conte di Val-

cervo è venuto a scontrarsi

qui, nel « profondo Sud ».

Dalla sua inespuagliabile tor-

re sul mare, il castellano

guarda ora il proprio feudo,

a cui mancano soltanto i rap-

porti di produzione medi-

vali. Tre stabilimenti tessili

e uno elettromeccanico, con

la loro « R » gentilizia sul

frontone; la tenuta agricola

avicola-zootecnica, la farmaci-

a, i negozi, gli edifici, le

case, il grande albergo di lus-

so, tutti allineati nella cor-

ne del golfo di Policastro,

merlato dai monti.

I possedimenti le anime:

2.500 fra operai della fabbrica

e della campagna, ognuno

con l'uniforme blu e lo stem-

ma uniforme da contadino

e la struttura feudale della

sua contea. Questo perché

torna oggi a guadagnare sul-

l'arretratezza di quelle terre

meridionali che son rimaste

arretrate proprio perché la

classe industriale del Sette-

novecento aveva già nomina-

to per un secolo le risorse

onde attestarsi come tale.

Quando il capitalismo si

sovrapone al Medioevo, ve-

rà dalla origine asprezza

prussiana — per natura fa il

bene poiché per nascita lo

impersona.

Nella chiesa, un apposito

settore reca le insegne di Ri-

vetti. Peccato siano morti il

re e il duce: avrebbero potu-

to farlo conte anche di Ma-

ratea. Ma il titolo gli viene

attribuito ugualmente dai

borgighiani, anche se nell'ex

caso, i negozi, gli edifici, le

case, il grande albergo di lus-

so, tutti i lavoratori organi-

zati, e i sindacati, e i lavora-

tori, e gli amici della

CISL e della UIL di tro-

vare un momento per ri-

pensare al loro atteggiamento

su questa vertenza.

Per provare con i fati

la loro autonomia di

giudizio, la loro autono-

mia di sindacalisti, sia

nei confronti del gover-

no che dei partiti. E' in

contraddizione con tale

autonomia la condanna di

scioperi profonda-

mente sentiti e autono-

mamente decisi dai la-

voratori; ed è una strana

autonomia di giudizio

quella che arriva ad in-

terpretare positivamente i

pubblici dipendenti pos-

sizioni di sciopero dei fer-

rovieri della Lombardia

e della Campania.

L'autonomia dei sinda-

cati — dei loro giudizi

e delle loro decisioni — è indispensabile per esistere al massimo l'uti-

lità, la capacità di mobi-

lizzazione dei lavoratori

del pubblico impiego per ricavare dalle trattative

prossime giuste soluzioni

di problemi che da troppo

tempo vengono rin-

viati. Scelte autonome e valutazioni obiettive delle

posizioni governative

(principio che deve va-

lere per qualsiasi gove-

rno) si impongono anche

per convincere il gove-

rno dell'« necessità di non

deludere le giuste attese

dei lavoratori del pub-

blico impiego, i ser-

vizi e in pensione. E questo è l'unico modo per evitare le conseguenze di

nuovi ricorsi a decisioni

di sciopero le cui re-

sponsabilità ricadrebbe-

su chi non tenesse fe-

re ai propri impegni.

Renato Degli Esposti

Conclusa la vertenza

L'accordo per i bancari firmato anche dall'ACRI

Dopo la conclusione della vertenza dei bancari, avvenuta l'altra sera ai ministeri del lavoro tra i rappresentanti dei sindacati di categoria e l'Assicredit, ieri mattina lo stesso accordo è stato sottoscritto anche dal P.A.C.R.I., l'associazione che raggruppa le Casse di Risparmio. Nel pomeriggio di ieri i sindacati e l'Assicredit, si sono riuniti per perfezionare i termini dell'accordo stesso, come era stato convenuto in sede ministeriale. Gli scioperi proclamati dalla CGIL, CISL e UIL per il 23 e il 24 prossimi sono stati

del '64.

Inoltre l'Assicredit e la ACRI verseranno ai propri dipendenti 120 mila lire in lire rate, la prima entro il 20 gennaio, la seconda entro il 20 aprile e la terza entro il 20 giugno.

Con la firma dell'accordo da parte dell'ACRI ed il suo perfezionamento con l'Assicredit, si è conclusa una vertenza che aveva costretto i centomila bancari di tutta Italia a scendere in sciopero per tutti i contribuenti. E' stato di quasi due volte e a proclamare per la prossima settimana una terza manifestazione di lotta.

Giuseppe Messina

perciò revocati.

L'accordo di massima sot-

scritto mercoledì sera sta-

bilisce che le trattative per

il nuovo contratto dei la-

vori bancari avranno inizio

il 20 aprile e la prima

scadenza di 120 mila lire in

lire rate, la prima entro il 20

gennaio, la seconda entro il

20 aprile e la terza entro il

20 giugno.

Con la firma dell'accordo da parte dell'ACRI ed il suo perfezionamento con l'Assicredit, si è conclusa una vertenza che aveva costretto i centomila bancari di tutta Italia a scendere in sciopero per la parte economica. Il contratto attualmente in vigore scadeva il 31 dicembre.

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e